

FRANCESCA BUSCA "INMONDIZIA"

Spazio espositivo della Fondazione Friuli in via Gemona, 3 - Udine

Inaugurazione venerdì 25 settembre 2026 ore 17.30
Vernissage etico
Bevande e stuzzichini biologici, locali, di stagione e vegani.

L'esposizione è visitabile durante i seguenti orari:
venerdì 16.30 - 19.30
sabato e domenica 10.00 - 12.30 / 16.30 - 19.30

dal 25 settembre all'11 ottobre 2026

Sabato 10 ottobre 2026 ore 17.30 incontro/confronto
con Francesca Busca e Francesco Marcello Falcieri,
responsabile di sede della CNR-ISMAR di Venezia

Francesca Busca
Londra, Regno Unito
www.francescabusca.art
e-mail: info@francescabusca.art
ig: @francesca_busca2
Youtube: @francescabusca

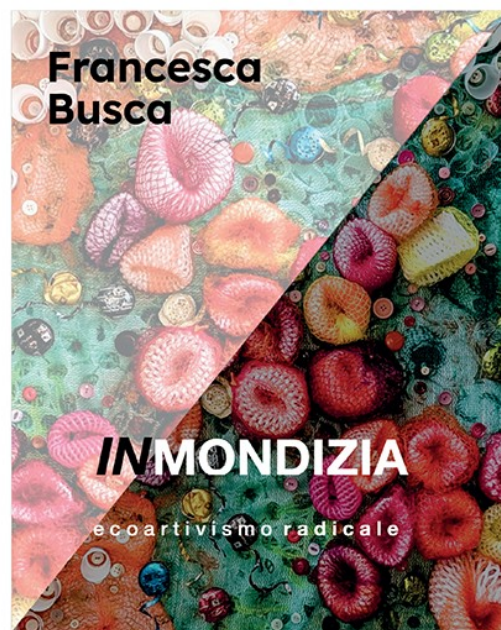
CFAP - Centro Friulano Arti Plastiche
e-mail: centroartiplastiche@gmail.com
Fb: Centro Friulano Arti Plastiche - CFAP
Instagram: @centrofriulanoartiplastiche
Sito web: <https://cfapfvg.wixsite.com/cfap-fvg>

Con il patrocinio di



in arte con il CFAP

Spazio espositivo della Fondazione Friuli in via Gemona, 3 - Udine



INMONDIZIA è un progetto eco-attivista che trasforma la Mondizia - i materiali di scarto che produciamo e abbandoniamo - in opere che interrogano il nostro rapporto con il pianeta, con i sistemi di produzione e con le gerarchie di valore che governano la società contemporanea. *Mondizia è un neologismo coniato dall'artista per ribaltare la percezione dell'"immondizia": per lei ciò che chiamiamo scarto non è im-monda, ma monda - con una propria dignità, dotata di valore intrinseco. Mondizia è materia che continua a testimoniare, a parlare, a vivere; un archivio etico che chiede ascolto, cura e responsabilità.* Attraverso un approccio intradisciplinare che unisce arte, scienza, attivismo e divulgazione, **INMONDIZIA** propone una riflessione radicale sulla responsabilità collettiva e sulla necessità di ripensare i modelli culturali, economici e sociali. Il progetto nasce dalla consapevolezza che la crisi ecologica non è solo ambientale, ma anche simbolica: riguarda ciò che scegliamo di vedere, ciò che ignoriamo, ciò che scartiamo. **INMONDIZIA** restituisce valore a ciò che consideriamo rifiuto, trasformandolo in linguaggio visivo, testimonianza e atto politico.

Il percorso della mostra

La mostra segue il cammino dell'eco-attivismo di Francesca Busca, il cui obiettivo è stimolare empatia ecologica partendo dal reame che gli esseri umani conoscono meglio: la terra. È dalla familiarità che può nascere la trasformazione.

La prima stanza, **PESO**, è dedicata al mondo terrestre: il luogo in cui ci sentiamo radicati e a nostro agio, consapevoli del nostro peso e della nostra importanza, determinata dalla gravità che ci ancora. Qui la Mondizia si manifesta nella sua dimensione terrestre: la parte dell'ecosistema a cui apparteniamo e alla quale attribuiamo valore. È il reame che percepiamo come familiare, stabile e comprensibile.

La seconda stanza, **SOSPESO**, porta il pubblico sotto le onde: il luogo su cui si concentra oggi la ricerca dell'artista, sia materiale che biologica. Qui la gravità sembra sfidarsi: tutto è sospeso, non solo fisicamente ma emotivamente. È un reame che non ci appartiene, che non conosciamo, che spesso ignoriamo - e proprio per questo genera incertezza, disagio e l'inconscio preconcetto che sia meno rilevante del reame di terra. Eppure, è una parte fondamentale dell'ecosistema da cui dipende la nostra sopravvivenza. La Mondizia marina - rifiuti marini, reti fantasma, plastiche, petrolio - diventa organismo, nemesis, testimonianza, protagonista e ammonimento: materiali che, in mare, uccidono senza sosta attraverso ingestione, soffocamento e intrappolamento, causando una devastazione silenziosa e continua della vita marina.



Francesca Busca è eco-attivista radicale con base a Londra.

Trasforma la Mondizia - la sua "trashure" - in opere che uniscono estetica, etica e ricerca scientifica. Collabora con istituzioni come CNR-ISMAR, London Transport Museum e University of Birmingham, integrando arte e scienza in progetti che esplorano l'impatto antropico, la fragilità degli ambienti marini e la necessità di sviluppare nuove forme di empatia ecologica. È membro di Project One Wave (Captain Paul Watson Foundation UK), con cui partecipa a missioni di recupero di rifiuti marini e reti fantasma.

È fondatrice del collettivo GREENy bastARTs e dell'iniziativa ArtforTrash, con una crescente presenza in contesti corporate; il 10% dei proventi di ArtforTrash è devoluto alla Captain Paul Watson Foundation UK. Ha esposto in oltre una dozzina di Paesi e tiene talk eco-artisti in contesti artistici, culturali, istituzionali, accademici, scolastici e professionali.

La sua pratica è un atto politico e culturale che restituisce valore a ciò che scartiamo, trasformando il rifiuto in consapevolezza. È vegana, veste di seconda mano, utilizza energia rinnovabile e vola di rado - un vero Gesamtkunstwerk.

La sua pratica è un atto politico e culturale che trasforma il rifiuto in consapevolezza, un'opera totale che non si limita a rappresentare il mondo, ma lo sfida, lo denuncia e invita a cambiarlo.

